

nei limiti della materia che il discorso della Corona conteneva.

Ma quando si parla di bisogni regionali, che non hanno rapporto con l'indirizzo di risposta alla Corona, da un punto di vista generale, debbo dichiarare, con mio rammarico, di non poter accettare aggiunte in questo senso. (*Approvazioni — Commenti*).

TURATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESANO. Onorevole Presidente, anch'io avevo chiesto di parlare sull'emendamento formulato dall'onorevole Orlando, ed ella non me ne ha data facoltà... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Marchesano; ella voleva presentare un altro emendamento, ed io le ho risposto che questo si sarebbe discusso a suo tempo, perchè non potevo conglobarne la discussione con quello formulato dall'onorevole Orlando.

MARCHESANO. Onorevole Presidente, io avevo chiesto di parlare sull'emendamento dell'onorevole Orlando. Ella mi ha opposto il regolamento; ed io, che non sono un giurista della sua forza, mi sono rimesso alla sua autorità. Però credo che avevo diritto di parlare.

PRESIDENTE. Ella avrà diritto di parlare, quando si discuterà il suo emendamento.

MARCHESANO. Il regolamento doveva essere rispettato anche per me!... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ma è proprio una forma di nevrastenia che li affligge tutti? (*ilarità*).

MARCHESANO. Onorevole Presidente, io non posso tollerare che mi si dia del nevrastenico, e che la Camera ne rida.

PRESIDENTE. Ma no, onorevole Marchesano!...

MARCHESANO. Io sono un uomo calmissimo. (*Commenti*). Calmo è forte.

Con la sua forma scherzosa, ella vorrebbe distruggere un mio diritto...

PRESIDENTE. Senta, onorevole Marchesano; ella non aveva nessun diritto di parlar prima. Ella ha presentato un emendamento, che si discuterà a suo tempo. Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. È proposto un emendamento. Domando se mi è permesso spiegare brevemente perchè non ci abbiano convinto le argomentazioni contrarie dell'onorevole Orlando.

Premetto che noi non annettiamo alcuna importanza singolare all'una o all'altra frase

che si possa innestare in questo indirizzo di risposta. Non concepiamo la risposta alla Corona come un attaccapanni sul quale sia molto importante attaccare l'una o l'altra particolare idea.

È lo spirito generale che abbiamo discusso e che non approviamo. Tanto meno ci importa che una data frase vi sia o no, dacchè è nella coscienza pubblica che in questo genere di documenti (l'ha osservato, mi pare, lo stesso onorevole Orlando) si consegnano specialmente le promesse che non si manterranno.

Però non ci convince l'argomentazione dell'onorevole Orlando, il quale in sostanza respinge l'aggiunta del collega Cavallera, pretestando che non si conviene alla economia del componimento letterario uno speciale richiamo ad una questione particolare; un richiamo, soggiungo, e forse con ciò completo il suo pensiero, ai bisogni di una sola regione, che parrebbe l'esclusione e l'oblio dei bisogni delle altre regioni. Pur troppo la disoccupazione è un fenomeno nazionale, mentre la Sardegna è un fenomeno isolato...

Senonchè, onorevole Orlando, la Sardegna, ed è ciò che fu rilevato nel discorso dell'onorevole Cavallera, fra le regioni d'Italia, rappresenta in sè, tipicamente, per antonomasia, nel modo più eloquente, gli effetti della politica che noi combattiamo, politica melagomane, politica di imprevidenza, (*Rumori*) politica gretta insieme e fastosa, ispirata alla boria imperialistica e nazionalistica, che si risolve nella barbarie internamente mantenuta ed alimentata dallo Stato. (*Rumori*).

Perciò il problema della Sardegna, al pari del problema meridionale, ma in forma molto più grave, è il problema essenziale dell'Italia. Esso ci presenta come un esempio froebeliano, come un rilievo in iscorcio, gli effetti di tutta quanta la vostra politica, che è Libia e malaria, Libia e fame, Libia e pellagra, Libia e mancanza di scuole, Libia e disoccupazione, Libia ed emigrazione, Libia e dispregio di tutto ciò... (*Oooh!*) ...sicuro! ...in Italia il vostro colonialismo e il vostro militarismo significano il dispregio di tutte le esigenze più elementari della moralità, della giustizia, della civiltà.

Signori della Camera, le miserie della Sardegna sono tutto un programma per noi, una condanna inesorabile per voi, se non vi apparecchiate a ripararvi con ogni zelo. E poichè la discussione questo mise in luce, noi vi chiediamo che voi scriviate